

Il centrosinistra sotto accusa

Ondata di lotte in Sicilia e Sardegna

Gli scioperi a Cagliari

Cimiterie sarde

I dipendenti delle cimiterie sarde sono scesi in sciopero per la seconda volta nel giro di quattro giorni per protestare contro il tentativo della direzione aziendale di ridurre i premi di produzione. Lo sciopero contesta anche il mancato rispetto del contratto nazionale di lavoro. I dirigenti della "Cemeterie" non pagano l'indennità di polvere, l'indennità di calore e altre competenze. Inoltre non rispettano le qualifiche al momento della paga. La giornata di oggi è la seconda d'uno sciopero proclamato dalla CGIL per 72 ore, di cui 24 effettuate sabato e 24 oggi e altre 24 verranno effettuate nella giornata di domani. L'astensione è totale. Gli operai, che sono 200, hanno sospeso il lavoro al 100%.

Meccanurgia

Gli operai della Meccanurgia, una delle nuove fabbriche, si battono da mesi contro i proprietari, che non hanno pagato per quasi sei anni agli istituti previdenziali i contributi assicurativi. I padroni non solo hanno violato la legge decurtando le già basse retribuzioni corrisposte a maestranze di notevole qualifica, ma si sono persino appropriati delle trattative fatte ai lavoratori. Di fronte al gravissimo fatto, incomprensibile e preoccupante appare il silenzio dell'INPS e della Giunta regionale. Quest'ultima, che ha ampiamente fronteggiato la Meccanurgia con i milioni sottratti ai contribuenti sarde, non ha finora mosso un dito, e anzi giustifica i padroni.

Panettieri di Cagliari

I panettieri di Cagliari e delle frazioni continuano l'agitazione, dopo uno sciopero di 24 ore avvenuto ieri, in un convegno convocato nel Giardino d'Inverno, è stato votato un

Ospedale psichiatrico

Alle ore 9 di oggi ha avuto inizio lo sciopero di 48 ore dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Cagliari, indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL. Lo sciopero è riuscito al 100 per cento: il personale dell'ospedale si batte per ottenere l'immediata applicazione dell'indennità notturna. Rispondendo a una generica

Ente Flumendosa

I dipendenti dell'Ente Flumendosa, che hanno scioperato compatti per giuste rivendicazioni salariali, in una lettera precisano che la crisi idrica non è affatto dovuta alla loro sacrosanta azione di lotta. La verità è che l'approvvigionamento idrico, secondo le am-

Petrochimici

Venerdì 10 maggio con inizio alle ore 6 e fino alle 6 di sabato 11 gli operai del complesso petrolchimico di Porto Torres, chimici, metalmeccanici ed edili, attueranno uno sciopero di 24 ore. La decisione è stata

Carpenteria Cospe

Le maestranze dell'azienda meccanica di Carpenteria, Cospe, hanno effettuato uno sciopero di 24 ore. Gli operai, riuniti alla CdL, ribadiscono in un'odg la volontà di continuare l'azione sindacale per respingere la posizione dei dirigenti aziendali, i quali rifiutano la trattativa sui superin-

A Sciacca il governo ha dovuto cedere e dar corso al pagamento dei contributi - 72 ore di sciopero dei braccianti nel Siracusano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Mentre registriamo i primi, importanti successi a Sciacca la lotta unitaria della città ha costretto il governo a mettere finalmente in moto la macchina dei contributi alle piccole aziende sinistrate dal sisma. Fonti di lotte che investono in questi giorni la Sicilia si estendono a macchia d'olio. Alle altre categorie già in movimento, si aggiunge ora il fortissimo nucleo bracciantile della zona di Sciacca (proclamato per la settimana entrante 72 ore di sciopero) e le maestranze dello stabilimento enologico Bianchi di Marsala, che hanno occupato l'azienda per impedire la snobbializzazione. Ed ecco un panorama della situazione.

SCIACCA. Le imponenti lotte unitarie nella città e nel comprensorio di Sciacca - lotte che erano culminate ieri in un nuovo sciopero generale e nella completa paralisi della città - hanno portato ad una significativa vittoria: sia pure con quattro mesi di ritardo, il governo nazionale ha finalmente dato disposizione agli ispettori provinciali del lavoro di Agrigento, Trapani e Palermo perché erogino agli artigiani, ai commercianti, ai coltivatori e agli altri lavoratori autonomi sinistrati dal terremoto il contributo di 90.000 lire previsto dal decreto. Il pagamento dei contributi in corso da stamane. Questa prima vittoria sottolinea una nota diramata nella tarda mattinata dalla Federazione comunista di Sciacca che ha dato un apporto decisivo al successo della lotta di queste settimane - è il frutto dell'unità dei lavoratori. Occorre ora essere vigilianti e pronti a riprendere l'iniziativa e la lotta affinché, dopo l'erogazione del contributo per la ripresa delle attività colpite dal sisma, vengano assicurati altri provvedimenti ed estesi alle altre categorie lavoratrici. Il successo della lotta della popolazione di Sciacca segue anche una riaccente sconvolta dei circoli di agrigentini e del ministro dell'Agricoltura Restivo che nei giorni scorsi avevano innanzi tentato di boicottare lo sciopero dando solo vaghe assicurazioni.

TERREMOTATI - Folte delegazioni di sinistrati del comprensorio di Sciacca - Montevago, Menfi, Santa Margherita - sono frattanto affluite a Palermo per denunciare la grave situazione esistente soprattutto nelle campagne. Hanno bassato innanzi alle porte del presidente della Regione, dell'assessore regionale dell'agricoltura e del presidente dell'Ensa: non li hanno ricevuti nessuno, sono tutti a caccia di voti. La lotta dovrà riprendere, più energica di prima.

BRACCIANTI - Rottura delle trattative a Sciacca, per gli operai agricoli della zona orticola che reclamano la giornata lavorativa di sette ore, la parità salariale con la zona «A» (agrume), altri miglioramenti contrattuali. In seguito al fallimento dei reiterati tentativi di comporre la vertenza, i sindacati delle tre confederazioni hanno deciso di proclamare, a partire da lunedì 13, tre giorni consecutivi di sciopero.

ENTE DI SVILUPPO - Da stamane intanto è ripreso lo sciopero, e ad oltranza, lo sciopero del personale dell'Ensa, costretto alla lotta dal persistente e intollerabile ritardo nell'applicazione del regolamento organico. A questi ritardi (determinati dall'ostrosismo dello assessore de' agricoltura, non contrastato con sufficiente energia dall'Ensa) si contrappone in modo grottesco la sberleffiata di mezzogiorno, la presenza di socialisti che nell'operare al personale le trattative per le giornate di sciopero già effettuate nei mesi scorsi. I duemila dell'Ensa si sono radunati stamane davanti all'assessore all'Agricoltura, ma l'onorevole Sarò naturalmente non si è fatto trovare neppure da loro.

FABBRICA OCCUPATA - Uno dei grossi stabilimenti del Trapanese per la lavorazione dei mosti - l'azienda Bianchi di Marsala - è stata occupata dagli operai in seguito alla decisione paralizzante di notificare il licenziamento a tutte le maestranze a causa della gravità della crisi che in seguito al terremoto ha investito tutto l'apparato industriale della provincia e in particolare il settore enologico. I lavoratori e i loro sindacati prospettano l'esigenza che lo stabilimento sia rilevato con i fondi della Cassa e gestita congiuntamente dall'Ensa e dall'ENPI, nel quadro di una nuova politica di industrializzazione dell'agricoltura. Altre aziende del settore sono anch'esse in crisi.

OSPEDALIERI - Confermato infine, da domani e per 48 ore, lo sciopero dei lavoratori ospedalieri di tutta la Sicilia che scendono in lotta per respingere i gravi tentativi dell'Associazione regionale degli ospedalieri di dare un colpo ai livelli retributivi del personale. Tra l'altro non restando il contratto nazionale.

UNA SETTIMANA TRA GLI EMIGRATI MERIDIONALI IN SVIZZERA

Verranno in migliaia per votare comunista e far cambiare le cose



Emigrati italiani nelle baracche di Berna

I galoppini della DC cercano inutilmente di far paura alle famiglie rimaste in patria - Le persecuzioni poliziesche messe in atto dal governo

DI RITORNO DA ZURIGO, maggio. «Caro sposo tu sai che qui ci saranno i voti il 19-20 di maggio. Avrai ricevuto pure la cartolina del sindaco per tornare a votare. Per questo fatto dei voti ti voglio raccontare una storiella curiosa. L'altro giorno stavo lavorando nel nostro orto, e mi sono visto spuntare un fazzo che aveva lasciato una grande macchina sulla strada. Mi ha salutato con tanta cortesia che sembrava mi avesse sempre visto e a me sembrava che volesse comprare qualcosa nell'orto. Ti dico la verità: era un galoppino che voleva vendere ad un prezzo alto dato che al mercato, tu lo sai, non si può vendere perché ti danno un elemosina. Mi ero sbagliato e mi sono accorto quando ha aperto la bocca. Mi ha detto: «Con questi voti che facciamo? State attenti perché se non votate per la DC vi tolgono la terra». Ho risposto che non mi interessava perché la terra non era mia e che lo pagavo tanto di finto. Poi mi ha detto che mi avrebbero tolto la pensione e io gli ho detto che era tanto poca che potevo anche fare a meno di andarmela a pagare alla posta.

Accortosi che non mi poteva fare paura con questa parolaccia è passato ad altri argomenti. Mi ha detto che i comunisti non danno libertà e io gli ho risposto che più schiariti di come siamo noi non potremmo essere. Si vede che queste mie parole gli hanno dato alla testa e si è messo a gridare come un pazzo dicendo che me l'avrebbe fatto pagare e che noi contadini siamo tutti ignoranti e che ci meritiamo di stare male. Si è messo sulla macchina e ha fatto un sacco di polvere. Come vedi ci vogliono intimorire in tutti i modi, con le buone e con le cattive. Tu sei convinto e non sta a me convincerti a tornare, ma se tu avessi bisogno di una mia parola ti direi subito se puoi tornare prima per fare propaganda con i compagni del partito per gettare da cavallo questi signori che la leggere la lettera della moglie ed è tanto contento. Ci spiega che la sua donna è stata sempre in provincia di Matera e che non gli ha detto mai nulla di niente. Io gli ho detto sempre in faccia alla gente, senza paura neanche del prete. Il paese è in Lucania, in provincia di Matera, e io non so il cognome della donna cosciente dell'importanza del proprio modo di pensare e di fare e di galoppino da presolo, pronto a «cambiare bandiera» a seconda delle circostanze e facile da mandare a votare. Io ho detto che se abbia il coraggio di dirgli che la DC è buona solo per lui e per i grossi e non per i contadini, i pensionati, gli operai.

Abbiamo detto all'emigrato che la DC si serve sempre di questi galoppini e che questa volta più delle altre, nelle regioni del Sud, specialmente, c'è una lotta ai ferri corti tra il partito comunista e il partito democristiano. Io gli ho detto che nessuno di loro bada a spese. C'è, per esempio, chi ha investito, per questa campagna elettorale, quasi un mezzo miliardo. Intanto gli oratori, quando hanno il coraggio di parlare, vanno nelle piazze e non toccano i problemi dei contadini. Sono i galoppini, operai, non dicono che cosa hanno in mente di fare, non parlano di quello che avranno promesso di fare e non hanno fatto. Il loro unico argomento sono i comunisti, ma non quelli italiani che sulle piazze dicono di no al governo ma gli emigrati italiani che dovevano esercitare un loro dovere e che dovevano essere informati.

Lo stesso succede dei socialisti, almeno una parte, che vanno nelle piazze a parlare male solo dei comunisti senza spiegare perché non sono riusciti a cambiare una sola cosa per il Sud che in parte sono a governo limitandosi, anzi, ad accrescere il numero di quelli che stanno dietro la porta a far propaganda comunista. Sono i galoppini, operai, non dicono che cosa hanno in mente di fare per il futuro, ma quelli di altre nazioni.

Lo stesso succede dei socialisti, almeno una parte, che vanno nelle piazze a parlare male solo dei comunisti senza spiegare perché non sono riusciti a cambiare una sola cosa per il Sud che in parte sono a governo limitandosi, anzi, ad accrescere il numero di quelli che stanno dietro la porta a far propaganda comunista. Sono i galoppini, operai, non dicono che cosa hanno in mente di fare per il futuro, ma quelli di altre nazioni.

In conclusione possiamo dire che le impressioni di questo viaggio sono positive: gli emigrati trapanesi certamente in numero maggiore rispetto al 1963 e, nella loro grande maggioranza, tollerano la loro condizione di emigrati, ma che il loro è un voto per cambiare.

D. Notarangelo

Franco Martelli

VALLE DEL MERCURE: Colombo e il governo hanno favorito solo agrari e industriali

I contadini hanno dovuto costruirsi un ponte utilizzando i loro risparmi



VALLE DEL MERCURE - Si trebbia ancora con i buoi

Nostro servizio

VALLE DEL MERCURE (Potenza), 8. C'è passato molto vicino, si può dire che l'ha lambita per pochi chilometri, ma ha tirato dritta il ministro Colombo non ama vedere le terre su cui Cristo non è arrivato, e così ha preferito andare un po' più giù, a tagliare nastri per inaugurare un modesto pezzo di strada - una quindicina di chilometri - sul fondo valle del Noce, poco lontano dal Mercure. Qui, di nastri, non ne poteva tagliare, semmai il ministro lucano, se vi fosse andato, avrebbe dovuto soltanto tagliare i capelli per penitenza, rapandosi a zero. Perché di torti, e di guasti alle decine di villaggi della valle del Mercure e dei paesi, grandi e piccoli, che vi si affacciano dalle colline e dalle montagne del Pollino, molti ne sono stati fatti e molti se ne continuano a fare, costringendo le popolazioni all'isolamento più squallido, ad ogni sorta di privazioni e di disagi, privando di tutto, luce, servizi, scuole, collegamenti, acqua, fognone, strade, redditi. Questa, insomma, è Africa in casa nostra, e due passi dalle fabbriche del conte Rivetti a Maratea o a Praia a mare,

solcata da una delle più colossali opere pubbliche del Mezzogiorno, l'autostrada del sole che sta costruendo due miliardi e mezzo a chilometro. Il suo cemento, ormai, copre centinaia di poderi dei contadini di questa zona. E c'è di più. Qui, nel cuore della valle, dove giganteggia una colossale centrale termoelettrica dell'Enel la quale, sfruttando le ricche miniere di lignite della zona produce un miliardo di kilowatt all'anno, a vedere tanti cavi d'acciaio, tanto di colonne di ferro che si arrampicano su per le colline uno può pensare che almeno la energia elettrica c'è, e anche in abbondanza. Invece non è così: con tanta energia che si produce nella valle decine di migliaia di famiglie del Mercure o non hanno per niente la luce in casa o vengono costrette a illuminare le proprie abitazioni dopo le nove di sera. In molte frazioni assai popolate di Castelluccio, Maccarane, mancano addirittura gli impianti, si deve ricorrere alla illuminazione a petrolio: in altre, come nella zona di Forno, hanno portato i pali per la rete di distribuzione da tre anni ma sono rimasti lì per terra, inutilizzati; in altre zone, come nei comuni di Viggianello e di Laino, e in molte frazioni e villaggi gli impianti invece ci sono, ci sono i pali e i fili, ma l'energia elettrica arriva solo a notte dopo il «cortocircuito» della TV alle nove di sera. La centrale, però, qualcosa ha regalato ai contadini della valle: per anni ne ha distrutto raccolti e colture, ucciso gli animali, ha minacciato e tarato la salute facendo scaricare sulle loro case e sui loro poderi più di 400 tonnellate al giorno di polvere e detriti di carbone, rifiutandosi di applicare i filtri per evitare tanti guasti. Vi è stata costretta, però, solamente dopo una lotta energica di tutti i contadini con i quali non ci fu Colombo a neppure gli altri democristiani. Ci furono invece i comunisti, e ai comunisti, al Partito comunista hanno dato l'adesione la maggioranza dei contadini e anche due assessori dc del comune di Viggianello.

E la battaglia è stata vinta, i filtri ora sono stati messi e l'Enel deve indennizzare i contadini di ogni danno. Ma in fatto di contraddizioni, qui, si può scrivere un lungo elenco. C'è, ad esempio, la migrazione acqua della regione, quella delle limpide sorgenti del Pollino, molto abbondante, che si perde nei torrenti e nei fiumi, ma nella zona si beve acqua impura, non potabile, acqua di pozzi ricchi di vermi e di impurità. E non può essere altrimenti: di impianti idrici, canali, serbatoi non c'è neppure l'ombra. Né si progettano. E anche le strade mancano. Raggiungere l'abitato di Viggianello e le sue quaranta frazioni, oppure i villaggi e i paesi costretti a vivere in isolamento, è un'impresa. Raggiungere l'abitato di Viggianello e le sue quaranta frazioni, oppure i villaggi e i paesi costretti a vivere in isolamento, è un'impresa. Raggiungere l'abitato di Viggianello e le sue quaranta frazioni, oppure i villaggi e i paesi costretti a vivere in isolamento, è un'impresa.

coi propri risparmi un ponte per l'attraversamento del fiume. Ma di qui, e basta girare di poco lo sguardo, è ben visibile, a poco più di mezzo chilometro, un ponte enorme, alto e superbo, moderno, dicono che si tratti del più grande ponte di Europa: ma quello appartiene alla «Sole» non ai contadini del Mercure. Ora i valligiani hanno imparato che con la lotta si costruisce il pubblico potere e i padroni a cedere, a dare quello che hanno sempre negato. E nella lotta hanno imparato a stare coi comunisti e a cambiare, nelle frazioni di Viggianello, dove non c'è mai stata organizzazione di Partito, quest'anno sull'onda della lotta contro l'Enel

ci sono trecento comunisti su duemila abitanti, con sei sezioni distribuite fra le campagne, e così a Rotonda, ora ci sono 80 tessere al PCI, tutti reclutati. E c'è grande entusiasmo intorno ai nostri candidati, agli oratori comunisti, intorno al compagno Chiaromonte capoluogo del Mercure. Dappertutto, in questa zona, è stato fatto segno a manifestazione di affetto, dai contadini, dai giovani, dalle ragazze durante la sua visita nella valle del Mercure dove diventa attuale, impellente la parola d'ordine del PCI: «È l'ora di cambiare». Qui occorre davvero cambiare tutto.

D. Notarangelo

Franco Martelli

Roccapernarda: al ministro Mancini

Lezione di democrazia

Se un ministro vi chiedesse, a bruciapelo, in questo periodo, di cosa avete bisogno, come vi regolereste? Dipende dal ministro, potrete obiettare a circosanza del genere proprio ad un sindaco di questi paesi, e precisamente di Rocca Bernarda, appunto, in Calabria. Ieri, infatti, il ministro dei lavori pubblici, Mancini, nel corso del giro elettorale per la sua regione, è salito fino a questo paese di quattromila abitanti. Lo hanno ricevuto tutti i consiglieri. Il sindaco socialista aveva preparato poche parole per dirle al ministro, ma questi, un po' stanco, forse, appena ha visto che il sindaco stava per iniziare il discorso, gli ha fatto un cenno e, senza ironia, gli ha chiesto: «Dimmi cosa ti serve, via». Il povero sindaco, disorientato, dopo essersi girato attorno a guardare i consiglieri intontiti, ha risposto: «Beh, al paese servono tante cose, per esempio un ambulatore». E Mancini: «D'accordo, ma dimmi quanti soldi servono, non perdiamo tempo». «2023 milioni», aggiunge il sindaco col fare di chi è cosciente di avere un po' esagerato. Una voce dal seguito di Mancini: «Facciamo 40 milioni». E Mancini, senza perdere tempo: «Segna, segna 60 milioni e non se ne parli più».

Il sindaco, ormai intontito pure lui, non sa più che dire. Ma non è finita. Dalla sala, infatti, si sente un rumore di sedie. Uno sta per uscire facendosi largo con le mani e dice a voce alta: «Questo che ho visto è un motivo di più per votare comunista».

Segue un silenzio imbarazzato e tutti guardano quello uscire. Fa caldo e ci si asciuga il sudore. Nessuno parla. Neanche il ministro. Dopo un po' ci sono le strette di mano e il congedo.

La festa è finita presto. Il ministro e gli altri vanno via. Tutti non sanno che dire. Il sindaco aveva creduto di dire tante cose, ma non ha potuto, come per farlo arrabbiare del tutto: «Ma questo ambulatore si farà veramente?», «Certo, certo», fra il sisma, e c'era pure lui.

Sembra che per la sua mente si aggirino pensieri di questo genere: queste cose succedono anche con i dc e in Calabria succedevano quando c'era il dc Cassiani ministro. Fra socialisti e democristiani, però, una differenza c'è. I dc, quando ci sono le elezioni per le mezzo, fanno finta di tirare almeno sul primo fronte, forse per dare più credito alle loro promesse elettorali. I socialisti, invece, offrono più di quanto si chiede, come se fossero dei commessi viaggiatori che, alla fine, prendono la percentuale sull'ammontare delle commissioni.

Campioni del malcostume

Salvatore Foderaro

Lettera dal Camera dei deputati, Catanzaro, 2 maggio 1968. Carissimo amico, in relazione alle personali vive premure rivolte in vostro favore dal nostro amico dott. Attilio Bonacci, vi comunico che ho parlato subito con il Prof. Tuccillo per la vostra assunzione presso il Consorzio di Bonifida di S. Eufemia Lamezia in Nicastro ed ho avuto promessa che la vostra aspirazione è tenuta nella massima evidenza per essere soddisfatta al più presto. Sicuro di poter contare sulla vostra collaborazione per i voti di preferenza in mio favore, vi invio affettuosi saluti. (Salvatore Foderaro)

Adesioni dei socialisti all'appello di Consagra

PALERMO, 8. I nuclei aziendali socialisti dei postelegrafonici e dei ferroviari hanno reso nota la loro decisione di impegnare i loro iscritti - elettori nel collegio di Palermo II dove il PSU è stato privato del suo candidato - a votare per il compagno dott. Ludovico Consagra, candidato della sinistra unita. L'annuncio - che costituisce la prima positiva risposta all'appello unitario lanciato nei giorni scorsi - è stato dato ieri sera nel corso di un comitato tenuto alla stazione centrale dal compagno Consagra e Taormina, socialista autonomo candidato nella lista del PCI per la Camera.